



LA STORIA

**Nel cuore del Salento
l'ex fabbrica degli spiriti
è una casa per l'arte**

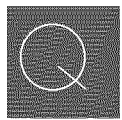
di **CENZIO DI ZANNI**

LA STORIA

Nella ex distilleria una casa per l'arte

A San Cesario, dopo un fallimento, nel segno dell'archeologia industriale la fabbrica che forniva l'alcol anche per l'Amaretto di Saronno è diventata un polo gestito dal Teatro Astragali

di **CENZIO DI ZANNI**



Questa è la storia di una rinascita. Di un'ex distilleria messa su fra il 1917 e il 1920 da Nicola De Giorgi, poi naufragata in un fallimento con l'arrivo del Terzo millennio e risorta come contenitore culturale. Dei fusti pieni di alcol che un tempo, lungo i binari a San Cesario di Lecce, finivano negli stabilimenti dell'Amaretto di Saronno, del brandy Oro Pilla o del più esotico Coca Buton. Di un'etichetta che si è fatta largo sugli scaffali di mezza Italia, il liquore Anisetta. È la storia dell'ex distilleria De Giorgi, un inno all'archeologia industriale del Salento (e non solo) che non vuole diventare museo ma regalare un'ebbrezza nuova a chi la visita. Lo sa bene Antonio Monte, architetto in servizio all'istituto di Scienze e patrimonio culturale del Cnr a Lecce. È il professionista che dal 1997 ha iniziato a studiare la parabola di uno stabilimento da 18mila metri quadrati, per poi legare il suo no-

me alla residenza artistica di comunità e al polo culturale oggi gestito dal Teatro Astragali.

«Abbiamo voluto trasformare una fabbrica di spirito in fabbrica per la cultura», racconta l'architetto salentino. Il primo lotto dei lavori di recupero risale al 2012, quasi un secolo dopo il brevetto che re Vittorio Emanuele III concesse ai De Giorgi. Il via un anno dopo che la Fondazione Rico Semeraro l'aveva rilevata dall'asta fallimentare per 211mila euro. Fino al terzo lotto, finanziato dalla Fondazione con il Sud, l'ex distilleria ha riconquistato l'area destinata a fabbrica di vermouth, il magazzino o gli spazi un tempo adibiti alla distillazione delle fecce, per esempio. «Abbiamo recuperato il 30 per cento della struttura e c'è ancora molto da fare per onorare quella che non è soltanto una storia familiare, ma è un pezzo importante dell'industria italiana dell'alcol. Pensate – annota l'architetto Monte – che il Salento aveva 50 distillerie e solo a San Cesario ce n'erano cinque». Di quella industria resta l'eco profonda sull'onda degli spettacoli andati in scena da quelle parti. L'ultimo al quale si lavora

è *Medea, Desir*, «la storica produzione di Astragali che ripropone l'eroina della mitologia greca vista da Christa Wolf: sarà di nuovo in scena il 21 ottobre nell'ex distilleria», spiega il direttore organizzativo di Astragali, Ivano Gorgoni.

Un ritorno sotto i riflettori molto atteso, perché la pièce è andata in scena a metà settembre in Montenegro, in occasione del Festival internazionale del teatro alternativo (Fiat) a Podgorica. Se lo spettacolo rianima gli spazi del polo De Giorgi, a riportare indietro il calendario – fino ai giorni nei quali alambicchi e caldaie giravano a pieno regime – è l'archivio sonoro di comunità, curato dalla stessa Astragali. Un'opera con la quale le storie e la memoria della distilleria rivivono nella voce degli anziani del borgo salentino: «Un grande patrimonio – rimarca Gorgoni – che adesso mettiamo a disposizione delle nuove generazioni».



www.ecostampa.it



1

La distilleria

È stata messa su fra il 1917 e il 1920 e fino agli anni Novanta è stato uno dei più importanti poli per l'industria italiana dell'alcol.

2

La rinascita

Teatro Astragali ha in programma una serie di spettacoli e cura anche l'archivio sonoro



ANTONIO MONTE
Architetto del Cnr a Lecce. Sopra, una veduta della vecchia distilleria De Giorgi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688